
La Scala del cielo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Nella chiesa romana di Santa Maria dell'Anima a Roma, la Cappella Musicale della chiesa e il coro di voci bianche Arcadelt si sono esibiti in un percorso spirituale luminoso, con la direzione di Flavio Colusso

"La scala del cielo" è il titolo della rassegna voluta da **Flavio Colusso**, direttore d'orchestra e compositore di chiara fama e di ancor più chiara ispirazione. Colusso insegue le vie dell'anima. Così nella **chiesa romana di Santa Maria dell'Anima**, alle spalle di Piazza Navona, di recente restaurata in modo mirabile – è tempio nazionale dei cattolici di lingua tedesca – la **Cappella Musicale della chiesa e il coro di voci bianche Arcadelt** si sono esibiti in un percorso spirituale luminoso. Di fronte al presbiterio dove è collocata la tavola di Giulio Romano e il sepolcro di **Adriano VI**, ultimo papa straniero prima di **Wojtyla**, si sono elevate le note della **Missa Ut Re Mi Fa Sol La di Palestrina**.

Kyrie, Gloria, Credo, Sancts, Agnus Dei sono saliti come un autentico afflato interiore attraverso le volte gotiche sino, si spera, al cielo. Palestrina qui è di una eleganza e di una simplicitas bellissime: mentre il coro dei sei solisti eseguiva la Missa ho pensato che forse l'avrà anche udita Michelangelo nella Cappella Sistina e ne avrà ritrovato la nuda grandiosità dei suoi affreschi. Di fronte alla vacua supponenza di certa musica venduta come "sacra" attualmente – e che si ascolta purtroppo anche a Roma - qui **c'è da sbalordirsi dinnanzi alla verità di arte e fede** unite insieme.

Palestrina è stato preparato da una composizione dello stesso Colusso: "**Le Opere di Misericordia, esercizio spirituale sull'Esacordo del cielo**". Recitate in italiano e latino da **Silvia De Palma**, accompagnate da arpa, percussioni, organo e trombone – solisti molto sensibili – hanno visto cantanti e coro veleggiare ordinatamente nell'armonia di Colusso, piena di sapore antico e di eco contemporaneo: senza stonature, eccessi, ma con sobrietà e dolcezza, tanto da far ricordare certo **Pergolesi**. Una ispirazione diretta, studiata certo, ma spontanea, dove il canto e l'orchestra hanno "concertato" in un dialogo che non è stato solo di alto livello musicale, ma di densa spiritualità.